

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

mentre mancano ormai solo pochi giorni all'inizio delle solenni celebrazioni per il Giubileo del 2000, la quasi totalità delle grandi opere strutturali, viarie ed edilizie, - finanziate con ingentissimi stanziamenti pubblici - risulta essere ancora allo stadio pressoché iniziale;

molte voci autorevoli, provenienti dal campo della più qualificata espressione della cultura, si sono già levate per denunciare il pericolo che i cantieri del Giubileo finiscano per essere, con matematica certezza, destinati ad una riconversione dei lavori che, stando all'enormità degli interessi immobiliari in gioco, prelude a prospettive di speculazione edilizia e di scempio urbanistico;

risulta altresì che parte rilevante di queste risorse finanziarie viene dirottata verso non meglio precisate opere di « accoglienza », indicativo termine del vocabolario assistenzialista che non può non suscitare le peggiori previsioni;

analogamente, gravano pesanti ombre sulla trasparenza delle procedure seguite, mentre su punti particolarmente delicati, quale quello centrale delle consulenze, sia l'Agenzia sia il sindaco di Roma non hanno, ad oggi, ritenuto di dover dare ampia, dettagliata e chiara informazione -;

se non intenda, con la massima urgenza, illustrare al Parlamento, che sarebbe opportuno che non fosse delegata ad altri, in ordine allo stato dei lavori, alla correttezza e alla trasparenza delle procedure seguite, al « mistero » delle consulenze, dissipando così i molti dubbi che, legittimamente, sorgono in coloro che, come sicuramente i contribuenti dell'Italia settentrionale, sono particolarmente sensibili alla questione morale e, anzitutto, ai casi di arrogante e vergognoso spreco di denaro pubblico.

(2-01992)

« Borghesio ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

CUSCUNÀ. - *Al Ministro della sanità.* -
Per sapere - premesso che:

è sempre più frequente leggere sulla stampa nazionale notizie più o meno allarmistiche circa l'importazione in Italia di carni agli ormoni dagli Usa;

questi articoli hanno certamente fondamento, ma risultano privi di un passaggio essenziale e ciò dà un approccio sbagliato al problema;

negli Usa è consentito l'uso di alcune di queste sostanze, ma gli allevatori sono anche tenuti a rispettare dosaggi ed opportuni tempi di sospensione e modalità di somministrazione al fine di evitarne l'accumulo nelle carni;

i controlli in tal senso avvengono realmente e sono estremamente severi anche per evitare che vengano utilizzati gli ormoni proibiti come il dietilstilbestrolo (DES);

L'Italia è la prima nazione europea che si è attivata, già nel 1961, ad emanare il provvedimento di legge che proibisce in modo categorico l'impiego di ormoni negli animali da allevamento zootecnico;

nel mentre in Italia venivano intuiti i gravi rischi per la salute umana, non altrettanto accadeva nel resto d'Europa dove l'uso degli anabolizzanti fu « tollerato » ancora per anni;

quindi, poiché in Italia, come oggi nel resto d'Europa, vige il severo divieto di quest'uso, si parte dall'assunto purtroppo completamente errato, lontano cioè dalla realtà di quanto avviene, che poiché vi è un divieto nessuno lo viola;

non è dato sapere quanto succede nell'Unione europea, ma in Italia i controlli in tal senso sono molto scarsi o nulli, mentre al contrario è ben risaputo dagli addetti ai lavori che sono molto fiorenti,

anche in Italia, il contrabbando ed il commercio clandestino di ormoni per le specie zootecniche;

agli inquirenti non dovrebbe essere difficile verificare la veridicità di queste affermazioni poiché sarebbe per loro sufficiente porsi nel mercato della domanda;

questo abuso va a danno degli allevatori onesti, i quali subiscono questa concorrenza sleale da parte di molti colleghi;

quanto esposto è uno dei motivi che impediscono il decollo della produzione di carni alternative e di qualità come quella bufalina, con ulteriore danno per i consumatori -;

se si intenda reprimere questo abuso oppure si preferisca lasciare che scoppi una guerra commerciale fra l'Italia, con i paesi dell'Unione europea e gli Usa, con il rischio certo di penalizzazione doganale e di ritorsioni soprattutto per i molti nostri prodotti alimentari di qualità, senza che poi la nostra Nazione si trovi realmente nella condizione di poter scagliare la prima pietra. (3-04403)

COLA. - *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

rilevante è l'importanza culturale della storica Biblioteca musicale di San Pietro a Maiella in Napoli, presso la quale sono custoditi circa cinquanta mila manoscritti musicali, in gran parte inediti;

la consultazione e lo studio di tali opere sono, di fatto, sottratti agli studiosi italiani e stranieri per le eccessive limitazioni all'accesso alla biblioteca;

tale limitazione si sostanzia nell'apertura della Biblioteca per soli tre giorni a settimana, per quattro ore al giorno e per non più di cinque studiosi per volta;

l'impossibilità di ottenere in tempi brevi l'autorizzazione ha impedito, particolarmente agli studiosi stranieri di consultare i preziosi manoscritti;

recentemente, è stato disposto lo stanziamento di una somma di 2 miliardi di lire in favore del Conservatorio di San Pietro a Maiella -;

se non si ritenga di intervenire affinché siano riviste le riferite ed incomprensibili limitazioni all'accesso della biblioteca;

se non sia il caso di utilizzare parte del finanziamento per rendere possibile l'apertura della biblioteca per l'intera settimana e per otto ore al giorno;

se, infine, per ovvie ragioni di trasparenza, non sia il caso di istituire, per la gestione del finanziamento assegnato, una commissione *ad hoc* composta da personalità di rilevanza nazionale. (3-04404)

NERI e BONO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

in Sicilia sono attivi tre centri di trapianto del rene (Ospedale Civico di Palermo, Policlinico Universitario di Palermo e Policlinico Universitario di Catania), un centro di trapianto cardiaco (Ospedale Ferrarotto di Catania), due centri di trapianto di midollo osseo (Ospedale Cervello di Palermo ed Ospedale Ferrarotto di Catania) e più centri di trapianto di cornea, mentre non esistono centri di trapianto epatico;

tali centri operano non al pieno delle loro possibilità soprattutto a causa dell'insufficiente donazione di organi, oltre che per il disinteresse della regione Sicilia che non destina risorse ai centri esistenti;

per dare risposta a questi problemi la regione Sicilia ha presentato nel marzo 1996 un progetto di sperimentazione gestionale che ha portato alla costituzione dell'Istituto Mediterraneo per i Trapianti e Terapie ad Alta Specializzazione (IsMeTT) Srl, al cui capitale concorrono soltanto l'Azienda Ospedaliera Civico di Palermo (35 per cento), l'Azienda Ospedaliera Cervello di Palermo (20 per cento) e l'*University of Pittsburgh Medical Center System* (Upmcs) (45 per cento) ed in cui non sono state coinvolte ad alcun livello, didattico,

scientifico o assistenziale, le tre università siciliane e le restanti aziende ospedaliere sede di centri di trapianto;

tale istituto avrebbe l'obiettivo di migliorare il sistema sanitario in termini di efficienza ed economicità;

pur essendo a capitale (pubblico) italiano, il consiglio di amministrazione dell'IsMeTT è composto per tre quinti da persone nominate dall'Upmcs e tra questi c'è anche il direttore ed amministratore delegato, che gode di ampi poteri di gestione in nessun modo paragonabili a quelli dei responsabili dei centri di trapianto pubblici italiani;

la convenzione che ha dato vita all'IsMeTT prevede un esborso di circa due-mila miliardi in diciotto anni, mentre si lesinano risorse al sistema della sanità pubblica, si versa in stato di cronica insolvenza nei confronti di quella convenzionata ed i centri trapianto oggi esistenti in Sicilia hanno strumenti, attrezzature e personale medico, paramedico e tecnico che attendono da anni finanziamenti e risorse per ottimizzare l'assistenza ai trapiantati (il Centro trapianto del Cuore « Marta Russo » dell'Università di Catania, per esempio, attende ancora una risposta alla richiesta di finanziamento di due miliardi per l'impianto del primo cuore artificiale in Sicilia);

le tariffe stabilite dall'IsMeTT risultano pari a circa il doppio rispetto a quelle stabilite dal ministero della sanità per i centri trapianto inseriti nel servizio sanitario nazionale (per esempio nel trapianto di rene eseguito presso una struttura pubblica costa lire 70 milioni, mentre presso l'IsMeTT ne costa 118 milioni);

i trattamenti economici per il personale medico e paramedico, ivi compreso il direttore dell'Istituto, sono di gran lunga superiori a quelli del personale pubblico espletante analoghe mansioni, né sarebbero rispettate le norme vigenti in materia di assunzione del personale e gestione del centro, specie con riferimento a tutti gli obblighi gravanti sul responsabile di un centro trapianti pubblico;

non si comprende come possa giustificarsi un'attività talmente onerosa e contrastante con il persistente divieto di finalità di lucro nell'attività di trapianto;

a fronte di anticipazioni già effettuate all'Università di Pittsburgh, prossime a cinquanta miliardi di lire, nessun trapianto è stato ancora eseguito dall'IsMeTT, né tantomeno si è dato avvio ai trapianti epatici che potrebbero invece essere effettuati in tempi brevi e con ragionevole impiego di risorse (alcune centinaia di milioni) nell'ambito della collaborazione tra i centri pubblici del nostro Paese che già li effettuano ed i centri pubblici della regione Sicilia;

l'IsMeTT si sovrappone ai centri trapianto esistenti, mentre sarebbe stato necessario e sufficiente colmare la lacuna esistente e riguardante i trapianti epatici;

le ingenti risorse destinate all'IsMeTT vengono sottratte al sistema sanitario pubblico per essere destinate ad un istituto privato gestito da personale ed amministratori (lautamente compensati) appartenenti ad istituzione straniera, così ulteriormente mortificando le alte professionalità formatesi nei centri trapianto siciliani;

mentre vengono alla luce preoccupanti convergenze politico-mafiose nella gestione delle strutture e del sistema della sanità siciliana, desta allarme la destinazione di migliaia di miliardi ad una struttura privatistica che si sovrappone immotivatamente a quelle pubbliche esistenti, di fatto sottraendosi ai criteri ed agli obblighi previsti nel settore dalla legislazione italiana —;

quali iniziative intenda assumere perché sia riportata a normalità la situazione in Sicilia e sia assicurato che eventuali iniziative si sviluppino davvero con la finalità di migliorare efficienza ed economicità del sistema sanitario pubblico nel rispetto delle normative vigenti. (3-04405)

MENIA. — *Ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero, dei trasporti e*

della navigazione. — Per sapere — premesso che:

il governo sloveno, preso atto del prolungarsi dei tempi per una piena adesione della Slovenia all'Unione europea, ha richiesto di poter ottenere, per il porto di Capodistria, le stesse prerogative di un porto comunitario per il transito di agrumi, ananas, banane, kiwi, patate novelle, bestiame vivo;

tale richiesta è stata resa nota, oltre che attraverso diversi atti ufficiali, nel corso di una riunione cui sono stati invitati gli ambasciatori di Germania, Austria, Olanda e Italia svoltasi nello scorso mese di luglio a Lubiana;

in particolare l'invito è stato rivolto all'ambasciatore d'Italia in quanto da parte slovena si temeva che l'Italia potesse fare opposizione in difesa del porto concorrente di Trieste;

effettivamente i danni derivanti al porto di Trieste in particolare ed alla portualità nazionale dall'accoglimento della richiesta slovena sarebbero ingentissimi ed irreparabili senza alcun vantaggio per la parte italiana e triestina in particolare —:

se corrisponda al vero che l'ambasciatore italiano in Slovenia Roberto Cappello abbia inviato un telespresso (prot. 1937/1999), in cui prospetta « l'opportunità di aderire alle richieste slovene » adducendo « ragioni politiche di ordine generale, nel quadro dell'intensificazione dei nostri rapporti bilaterali » e aggiungendo paradossalmente che « l'eventuale maggiore competitività del porto di Capodistria potrebbe forse venire meglio affrontata con un incremento della collaborazione con il porto di Trieste, in vista anche del momento, ormai non troppo lontano, in cui la Slovenia diventerà membro a pieno titolo dell'Unione europea »;

in caso affermativo, in quali termini l'ambasciatore italiano si sia già ufficialmente espresso, prima di ricevere istruzioni dal Governo, in Slovenia ovvero in altre sedi internazionali e di fronte a quali rappresentanti esteri;

se si sia a conoscenza delle notevoli difficoltà che proprio ora incontra il porto di Trieste per la concorrenza della vicina Capodistria (porti riconosciuti « concorrenti » tanto dall'ambasciatore italiano quanto dalle autorità slovene) e soprattutto se si siano considerate quelle che verrebbero create a livello economico, occupazionale, imprenditoriale e gestionale — con danni certo irreversibili — dall'accoglimento delle richieste per il porto di Capodistria prima della piena integrazione della Slovenia all'Unione europea;

se si ritenga, nel caso in cui effettivamente l'ambasciatore italiano a Lubiana avesse agito in proprio e senza preventive consultazioni con il Governo né aver assunto informazioni dall'Autorità portuale di Trieste, dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, dalla Provincia e dal Comune di Trieste, esprimendo posizioni contrarie agli interessi nazionali e triestini, di rimuoverlo dall'incarico. (3-04406)

BOATO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni diversi cacciatori del Delta del Po sono stati scoperti in flagrante e denunciati sia per uso di richiami acustici proibiti (registratori elettroacustici), sia per uso di fucili a più di tre colpi, vietati dalla legge, sia per altri reati;

dopo l'istituzione del Parco regionale del Delta del Po, sono state riscontrate e denunciate da un agente di Polizia di Stato innumerevoli irregolarità e reati, sempre « sfuggiti » ai vigili provinciali di Rovigo, nella stagione venatoria 1998-1999;

tra i comportamenti illegali è stato ripetutamente denunciato alla magistratura anche il trasporto di armi all'interno del parco (vietato per legge), creando ulteriori reazioni indispettite dei dirigenti locali e provinciali dei cacciatori;

nel giorno dell'apertura generale della caccia nel settembre 1998, sono stati tagliati i quattro pneumatici dell'auto dell'agente di Polizia di Stato « reo » di tentare di far rispettare le leggi;

uno dei cacciatori denunciati per trasporto di armi nel parco è stato rinviato a giudizio dal Giudice per le indagini preliminari, confermando la fondatezza della denuncia;

il 15 settembre 1999 un sopralluogo operato dall'agente di Polizia di Stato con due ufficiali della Capitaneria di Porto, ha portato al sequestro di ben cinque appostamenti fissi situati illegalmente dentro i confini del parco e alla denuncia della provincia di Rovigo per mancata rimozione degli appostamenti nel Parco e perché nella zona esterna al parco vi erano più appostamenti di quelli consentiti;

a questo punto anche alcuni vigili provinciali hanno cominciato ad esercitare una certa vigilanza e sono state formulate altre sei denunce per caccia nel parco;

il 24 settembre 1999 i dirigenti della FederCaccia del Delta hanno convocato un'assemblea dei cacciatori locali invitando anche il comandante del commissariato di Polizia di Stato di Porto Tolle e l'assessore provinciale alla caccia. In questa riunione sembra che qualche dirigente dei cacciatori, oltre ad affermare che gli appostamenti illegali devono rimanere dove sono, abbia denunciato i « metodi da gestapo » usati dalla polizia locale (con pesanti riferimenti all'agente autore del maggior numero di segnalazioni) ed abbia istigato i cacciatori a scappare nel caso venissero sorpresi a caccia nel parco. Se confermate, queste affermazioni configurerebbero il reato di istigazione a delinquere;

la cosa più grave sarebbe stato il fatto che il comandante di Polizia di Stato e l'assessore presenti, anziché denunciare gli autori di queste affermazioni, si sarebbero accomiatati da essi con una stretta di mano —:

quali iniziative, per quanto di propria competenza, il Governo intenda assumere per:

a) vigilare perché abbia fine la situazione di palese illegalità esistente nel Delta del Po;

b) sostenere l'attività di vigilanza operata da pochi e lodevoli agenti statali e provinciali;

c) verificare eventuali comportamenti omissivi ed eventuali rapporti di connivenza con azioni di bracconaggio;

d) prevenire ulteriori peggioramenti della situazione che deriverebbero dall'allontanamento (richiesto a gran voce dai bracconieri locali e dai loro sostenitori) di un agente di Polizia di Stato che si è particolarmente distinto nella difesa dell'ambiente, non solo in tema di attività venatoria). (3-04407)

PISTELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in giorno 26 settembre 1998 un assurdo incidente avvenuto sul viadotto Querciasacca, lungo l'autostrada Firenze Bologna, causava la morte del giovane Diego Cianti di soli 24 anni;

l'auto su cui viaggiava il ragazzo, di ritorno da un viaggio con alcuni amici, a causa di un piccolo incidente si era accostata al *guard rail*. Diego era sceso dall'auto con i suoi amici nell'intento di chiedere soccorso. Le altre auto continuavano però a sfrecciare pericolosamente rischiando di travolgere i ragazzi. A quel punto, Diego, nell'intento di risalire sull'auto, per non essere investito ha pensato di rientrare dal lato opposto a quello da cui era sceso. Tragicamente ha scavalcato lo spartitraffico ed è precipitato nel vuoto. Non si era reso conto che le due corsie sono completamente separate;

da questa vicenda il padre di Diego, ha tratto la forza per lanciare una « battaglia » finalizzata a far installare le reti di protezione sui viadotti autostradali italiani più pericolosi. Questa sua iniziativa indirizzata alla Società autostrade ed al ministero dei lavori pubblici, ha trovato il sostegno della stampa e di circa 13.000 cittadini che hanno sottoscritto un appello in tal senso;

sui viadotti autostradali italiani si registrano da tempo, ed ogni anno, una serie di incidenti mortali a carico di ignari automobilisti, che per i più diversi motivi si trovano a dover passare a piedi da una corsia all'altra dell'autostrada e che per questo precipitando nel vuoto vanno incontro alla morte;

la causa del verificarsi di questi tragici incidenti è da ascrivere anche alla mancanza di adeguati sistemi di protezione e di segnalazione di pericolo che impediscano le cadute accidentali;

l'attuale situazione è causa, ogni anno di nuovi incidenti e quindi si impone di non trascurare questo fatto ma di provvedere con la dovuta diligenza tempestività al fine di evitare che altre vite umane vengano perdute;

nonostante le richieste e le pressioni popolari per la protezione e la segnalazione dei viadotti autostradali più pericolosi ad oggi le risposte date dalla Società autostrade e delle autorità competenti sono state evasive e non concludenti;

è dovere dello Stato proteggere l'incolumità dei propri cittadini evitando di esporli a gravi pericoli di vita sulle proprie strade proteggendo e segnalando i tratti di maggiore rischio;

quali iniziative concrete intendano adottare al fine di risolvere il problema evidenziato non rinunciando, se del caso, ad intervenire anche in sede legislativa.

(3-04408)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

GALLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

attraverso le segnalazioni di abitanti della zona sembrerebbe fondata l'ipotesi di potenziamento dell'aeroporto di Villa San

Martino, nel comune di Lugo, provincia di Ravenna, così da consentire, grazie ad un allungamento della pista, un traffico aereo più pesante;

il traffico aereo dell'aeroporto, che dispone di una pista di circa 1700 metri, è attualmente limitato agli aeroclub privati; dal momento che tale attività già provoca notevoli disagi alla popolazione residente è incomprensibile immaginare come sia sostenibile per la popolazione il sicuro aumento delle conseguenze negative dovute ad un ampliamento —:

se esista un progetto di ampliamento dell'aeroporto di Villa San Martino nel comune di Lugo di Romagna, provincia di Ravenna, e in caso affermativo, quali siano le caratteristiche dello stesso, la disponibilità finanziaria e lo stato dell'iter di realizzazione;

se sia stata avviata la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

(5-06811)

CONTENTO. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa hanno reso noto che il ministero della Sanità sta per varare un'ordinanza che, in applicazione della recente riforma del commercio, dovrebbe dettare nuove regole sanitarie per la vendita di prodotti alimentari nei mercati all'aperto;

la bozza del futuro provvedimento sta suscitando grosse perplessità tra l'associazione dei comuni italiani e tra gli aderenti alle organizzazioni delle associazioni nazionali che riuniscono i venditori ambulanti;

in particolare, le critiche allo schema del provvedimento si fondano sulle gravi conseguenze che esso determinerebbe rischiando di porre fuori mercato migliaia di piccole imprese impossibilitate ad affron-